

La Basilica Hilariana

La Basilica *Hilariana*, sede del collegio dei sacerdoti addetti al culto di Cibele e Attis, è un edificio che sorge nel rione Celio: i suoi resti archeologici si trovano ancora oggi nel cortile interno dell'Ospedale Militare.

Scavata a più riprese tra il 1889 e il 1997, la Basilica, risalente alla metà circa del II secolo d.C., è stata identificata come luogo di culto di Cibele e Attis e come sede del collegio dei Dendrofori, sacerdoti addetti al trasporto del pino sacro fino al tempio di Cibele sul Palatino nell'ambito delle celebrazioni in onore della dea.

Il culto della dea frigia, denominata dai Romani *Magna Mater*, fu portato a Roma dall'Asia Minore nel 204 a.C. per suggerimento dei Libri Sibillini, giungendo in città sotto la forma di una pietra nera, poi ospitata nel tempio dedicato alla dea sul Palatino.

The Basilica Hilariana

The Basilica Hilariana, seat of the Priestly College devoted to the cult of Cybele and Attis, is a building located in the Celio district. Its archaeological remains are still found today within the internal courtyard of the Military Hospital.

Excavated several times between 1889 and 1997, the Basilica Hilariana, dating back to approximately the mid 2nd century AD, was identified as a place of worship for Cybele and Attis and as the seat of the College of the Dendrophori, the priests responsible for transporting the sacred pine tree up to the temple of Cybele on the Palatine Hill for celebrations in honour of the goddess.

The cult of the Phrygian goddess Cybele, known as Magna Mater by the Romans, was brought to Rome from Asia Minor in 204 BC, at the suggestion of the Sibylline Books, arriving in the city in the form of a black stone, which was then housed in the temple dedicated to the goddess on the Palatine Hill.

La scoperta nel 1889 del vano di ingresso alla Basilica

I primi resti archeologici della Basilica *Hilariana* vennero alla luce tra il 1889 e 1890. Il settore rinvenuto in questa occasione, noto grazie alle tavole acquarellate realizzate al momento della scoperta e alle brevi descrizioni di scavo, è stato identificato come il vano di ingresso alla Basilica, che aveva incredibilmente conservato *in situ* un insieme organico di reperti significativi per l'identificazione stessa del monumento.

Il mosaico pavimentale era composto da due campi distinti; un'epigrafe entro *tabula* ansata e una scena figurata. Il messaggio contenuto nell'epigrafe così recita: "A chi entra qui, e alla Basilica *Hilariana*, siano gli dèi propizi", identificando così con chiarezza il luogo; il motivo figurato, di non immediata comprensione, ha un significato apotropaico dalla funzione beneaugurante. L'occhio al centro della scena, trafitto da una lancia, è stato interpretato come un occhio malefico, il "malocchio". Anche la soglia marmorea che metteva in comunicazione il vestibolo con il cortile aveva un valore simbolico beneaugurante: le due coppie di piedi, l'una in senso contrario all'altra, sono l'immagine dell'*itus reditus* (*salvos ire, salvos redire*), ovvero l'augurio rivolto al pellegrino di un felice arrivo al santuario e di un felice ritorno in patria.

Addossata allo stipite sinistro della porta che dal vestibolo immetteva nel cortile fu trovata la base marmorea sulla quale, come ricordato dall'iscrizione, doveva erigersi la statua di *Manius Poblicius Hilarus*. Il personaggio era un ricco mercante di perle, degno di questa benemeranza per avere sostenuto gli oneri finanziari per la costruzione della *schola*, che da lui prese il nome. Nel vestibolo era inoltre presente una struttura per le abluzioni rituali; tale funzione va attribuita al bacino lustrale in marmo nero, proveniente anch'esso dallo stesso scavo.

The Discovery of the Entrance to the Basilica Hilariana, in 1889

The first archaeological remains of the Basilica Hilariana came to light between 1889 and 1890. The section found then, known thanks to watercolours realised at the time of the discovery and brief descriptions of the excavation, has been identified as the entrance to the Basilica, which, incredibly, presented an organic set of findings preserved in situ, which proved to be most significant for the identification of the monument.

The floor mosaic consisted of two distinct fields: an epigraph within a tabula ansata and a figurative scene. The message contained in the epigraph reads as follows: "To those who enter here and to the Basilica Hilariana, may the Gods be propitious," thus clearly identifying the site. The figurative motif, not immediately understood, has an apotropaic meaning with an auspicious function. The eye at the centre of the scene, pierced by a spear, was interpreted as an evil eye, the "malocchio". Even the marble threshold that connected the vestibule with the courtyard had a symbolic auspicious value: the two pairs of feet, one opposite to the other, are an image of the itus reditus (salvos ire, salvos redire), that is, a wish addressed to the pilgrim of a happy arrival at the sanctuary and a happy return to his homeland.

A marble base was found against the left jamb of the door that led from the vestibule into the courtyard, on which, as recalled by the inscription, there was to be erected a statue of Manius Poblicius Hilarus, a rich pearl merchant, worthy of this merit for having borne the financial burden of the construction of the schola, which was named after him.

In the vestibule, there was also a structure for ritual ablutions: this function is attributed to the lustral basin in black marble, also found during this excavation.